



il Presidente della Società Geografica Italiana

Filippo Bencardino

ha il piacere di invitare la S.V. al primo incontro del ciclo

organizzato in collaborazione con

Limes – Rivista Italiana di Geopolitica

“Nuovi orizzonti del pensiero geografico: la geopolitica oggi
Discussione a partire dal documentario
‘Cos’è geopolitica’, di Edoardo Boria”

La responsabilità degli intellettuali di fronte al potere

presentazione del ciclo di incontri

FILIPPO BENCARDINO, Presidente Società Geografica Italiana

moderatore

MARCO MAGGIOLI, IULM - Milano

interventi

ALESSANDRO COLOMBO, Università di Milano

DARIO FABBRI, Limes - Rivista Italiana di Geopolitica

MARIA LUISA STURANI, Università di Torino

LIDA VIGANONI, Università di Napoli “L’Orientale”

giovedì 12 ottobre 2017, ore 17.00

Aula “Giuseppe Dalla Vedova”
Palazzetto Mattei in Villa Celimontana
Via della Navicella, 12 – Roma

diretta streaming su www.societageografica.it

Uno dei temi di riflessione che ha maggiormente suscitato polemiche negli ultimi anni tra gli studiosi di scienze umane è il rapporto tra intellettuali e potere. Si è creata una distinzione netta tra coloro che sostengono la necessità di una critica del potere e quanti invece cercano gli strumenti per affinare l'arte di governo. I primi, maggiormente concentrati nell'accademia, sostengono che la responsabilità degli intellettuali sia di scoprire e denunciare gli inganni, più o meno consapevoli, annidati nelle narrative del potere; ma anche evidenziare il significato nascosto delle pratiche di potere sul territorio, tenendo sempre desta la coscienza critica. Dall'altra parte ci sono coloro che, invece, sostengono che l'intellettuale sia tenuto a impegnarsi nella vita pubblica per fornire il proprio servizio alla comunità; nel caso degli studi geopolitici quest'impegno si concretizzerebbe nell'attività di consulenza ai governi in tema di politica estera e interessi nazionali.

A monte di questa contrapposizione ci sono modi di vedere il mondo fortemente differenti che rendono difficile tentare soluzioni di compromesso. Che si sposi l'una o l'altra delle posizioni in campo, rimane la convinzione che la geopolitica non possa non interrogarsi sul proprio rapporto con il potere. Se la geopolitica sarà maggiormente "critica", non rischia di rinchiudersi all'interno di circoli intellettuali lontani dalla realtà? Oppure, se fiancheggia l'operato governativo, riuscirà a dare sfogo alla libera creatività, come proprio ad ogni autentico contributo culturale?